

**Al padiglione S-Project  
Da Massaud a De Lucchi  
le firme di Zanat in fiera**

Nel padiglione S-project del Salone del mobile, il marchio bosniaco Zanat racconta la collaborazione con quattro designer capaci di valorizzare la lavorazione del legno. Jean-Marie Massaud con la collezione di armadi Kiam, con motivi intagliati a mano, Michele De Lucchi con

le cassettiere a blocchi Kula e i piatti scultura Dom. Sebastian Herkner con le lampade da tavolo Meduza, dal paralume sferico e base conica intagliata manualmente, e Patrick Norguet con la poltrona Sova e la panca scultorea Morpho. (m.v.)



Ceccotti collezioni

## La poltroncina Stellage 52 torna a splendere

Come la corolla di un fiore, con le sue nervature curvilinee, con il suo profilo sensuale negli imbottiti dello schienale e dei braccioli come petali, un'energia che pare trattenersi un attimo prima di sbocciare. È questa Stellage 52, seduta del duo di architetti neo-liberty torinesi Roberto Gabetti e Aimaro Isola, con Giorgio e Giuseppe Raineri. Vincitori del concorso per la progettazione e l'allestimento dell'edificio e degli arredi della nuova Borsa Valori, l'hanno concepita nel 1952 e oggi viene rieditata da Ceccotti Collezioni in una versione inedita, parte di una vasta serie di riedizioni dell'azienda toscana, curate nei minimi dettagli, chiamata Masters Tribute. Ed eccola di nuovo in produzione a settant'anni dalla sua ideazione. In origine il profilo organico e sinuoso della struttura, un omaggio all'art nouveau, era scavato nel faggio ebanizzato, con

maestria da ebanisti torinesi. I giunti in metallo e le viti a vista contribuirono a renderla un'icona del design, parte d'importanti collezioni, come quella permanente del MoMA di New York. Rispetto all'originale e ai suoi criteri progettuali, qualche breve modifica ne attualizza oggi l'uso. Il rivestimento, un tempo in resinflex, sintetico, elastico e resistente agli agenti atmosferici, si traduce in un supporto come la pelle. Lo schienale e i braccioli erano saldati alla struttura esile. Oggi le staffe metalliche, che consolidano la struttura, sono riprogettate per migliorarne la stabilità. Il legno delle finiture è il massello di noce americano nelle sue colorazioni, mentre gli elementi di giunzione, per fissare l'imbottito, scompaiono. Resta svelata solo la testina di una vite qua e là, quasi segno grafico che non passa inosservato.

DEIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Riedizione perfezionata**

La poltroncina Stellage 52, riedita con alcune modifiche: il rivestimento è in pelle e staffe metalliche consolidano la struttura



☞ **Zen**  
Kiki, tazze tornite a mano, ricavate in varie essenze, dal pero al noce  
Di Bottega Ghianda

## Mano, mente, tempo: una ricetta per il legno

Promemoria e Bottega Ghianda, due brand "fratelli", presentano i loro ultimi progetti. Fra virtuosismi di sfumature, essenze, lavorazioni raffinate. Con effetti pittorici o dalla pulizia geometrica

di **Cristiana Campanini**

Un deserto artificiale. I colori sono irreali. Viola e arancione, accenti di una medesima vocazione. Quella di due brand dello stesso gruppo, emanazione della medesima cura nell'accarezzare un materiale come il legno, Promemoria (via Monte Napoleone 8) e Bottega Ghianda (via Pisoni 2). Il primo si connota per dune di un viola brillante e profondo. Il secondo galleggia in un arancione rovente, quello del sole allo zenit. Gli showroom condividono una trascrizione surreale di questo deserto del Sahel, come fata morgana. A immaginarla sono i designer portoghesi The Studio.

La sabbia offre la medesima metafora sul tempo. È il tempo della natura che cresce e nutre il legno. È il tempo del lavoro, a modellare gli oggetti. «La mano e la mente sono al centro», spiega Romeo Sozzi, anima dei due brand, terza generazione di una famiglia di ebanisti. «Solo chi tocca la materia con le sue mani e la lavora a contatto diretto, può realizzare qualcosa di davvero importante. Celebriamo la manualità e la gestualità». Per Promemoria conquistano i cabinet immaginati

da Romeo Sozzi per raccontare un paesaggio, racchiuso nei due sportelli frontali. Eccezionale è il virtuosismo nella marqueterie, con esiti quasi pittorici nel giustapporre intarsi di essenze diverse su una struttura in mogano naturale. Il digradare delle tonalità è lieve, dal marrone dorato al bronzo all'ocra. I soggetti raffigurati sono le dune di un deserto stilizzato, in Amarcord; ma anche un villaggio nei colori del sole, in Tombombadil. Per Bottega Ghianda a dare una concreta forma a questa altissima sapienza manuale, sono tra gli altri maestri come l'architetto portoghese Álvaro Siza,

con una sedia di assoluta sintesi, composta da legno di faggio naturale e pelle, Farfallina. Mario Bellini, invece, riedita Cartesio, piccola architettura, tavolo da pranzo quadrato che accoglie curve in wengé e alluminio.

La perfezione geometrica è assoluta, cartesiana, appunto. Vincitore del Compasso d'Oro nel 1960, fu un vero e proprio trampolino di lancio dell'autore nel mondo del design. Da non perdere anche Kiki, tazze tornite a mano dalla morbidezza ineffabile, tradotte in varie essenze, dal pero al noce.

DEIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Paesaggio domestico**

Cabinet Tombombadil, con intarsio marqueterie di varie essenze su una struttura in mogano naturale. Di Romeo Sozzi per Promemoria